



Le richieste della CGIL a BPER

A seguito del ritiro di ABI della disdetta del Contratto Nazionale, le Organizzazioni Sindacali hanno riaperto le trattative in tutte le aziende del Credito.

Per quanto riguarda BPER, questi saranno i primi punti su cui richiederemo di focalizzare l'attenzione nei prossimi incontri con l'azienda:

- Risolvere i problemi di disagio lavorativo che si manifestano capillarmente sulla rete degli sportelli ed i Centri Direzionali a seguito del calo della Divisionalizzazione e l'incorporazione delle nuove banche in BPER
- Analisi della condizione del Fondo Pensione e Polizza Sanitaria.
- Applicazione e verifica del Premio Aziendale e Partecipazione agli Utili.
- Trattamenti economici in essere, con verifica dell'omogeneizzazione dei dipendenti dopo la fusione
- Il regolamento dei Quadri Direttivi.
- Orari applicati al CED
- Risposta su esternalizzazioni dei mutui paventate dalla stampa.
- Chiusura delle filiali come corollario del piano industriale
- Tutela dei colleghi nelle filiali in cui viene variata la Sicurezza passando dalla Vigilanza Armata alla Vigilanza Elettronica
- Il contributo del "Modello 6x6", già in essere presso le banche assorbite, con orario di lavoro ridotto, dal lunedì al sabato.



La Carta dei Servizi 2014 per gli iscritti CGIL

In allegato alla mail, potete consultare la Carta dei Servizi: uno degli strumenti efficaci per la difesa del nostro stato sociale. Quando si forniscono le informazioni necessarie per esercitare i diritti, quando si mettono a disposizione accessi facilitati a servizi commerciali, bancari, assicurativi, culturali, ricreativi, si predispongono in realta' aiuti concreti alle persone, sostenendole nell'esercizio della cittadinanza.

La descrizione delle strutture della CGIL e delle associazioni collegate, gli indirizzi, i numeri di telefono, il numero del Centro di Informazione telefonica, l'elenco dei soggetti commerciali con le loro migliori offerte e, in molti casi, anche l'indicazione delle risorse messe a disposizione da parte degli enti locali, sono informazioni certamente molto apprezzate dai nostri lettori. E' per questo che le riproponiamo ogni anno con gli aggiornamenti del caso.

Siamo riusciti a confermare, tra non poche difficoltà, molte agevolazioni, come quelle offerte da banche, assicurazioni, treni ed altro ancora.

Contratto Bancari, piattaforma snella



[il Sole24ore] Sarà una piattaforma non convenzionale quella che i sindacati dei bancari presenteranno ai banchieri in vista del prossimo contratto. E sarà scritta solo dopo aver avanzato la proposta di un nuovo modello di banca. Che avrà il benessere di figure terze, autorevoli. Economisti.

È evidente che il sistema bancario «non può reggere la situazione così come è organizzato adesso, deve fare servizi nuovi, ne deve fare di più e meglio, dobbiamo costruire nuove professionalità, nuovi modi di organizzare i servizi e definire i loro costi», dice il segretario generale della Fiba, Giulio Romani. Per questo «siamo disposti a grandi innovazioni senza pregiudiziali di nessun tipo, ma pretenderemo la stessa cosa dall'altra parte», aggiunge. Nella prima intersindacale dei bancari, dopo

l'accordo sul fondo e sulla disdetta con Abi, Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl Credito e Uilca hanno iniziato a discutere la strategia.

La prima certezza emersa è l'unitarietà con cui le sigle si muoveranno. Unitarietà che non sempre è apparsa granitica durante l'ultimo negoziato. Il segretario generale della Fisac, Agostino Megale, però, assicura: «Per quanto ci riguarda noi andremo a un congresso unitario. Questo vale per la Cgil e la Fisac. Supereremo le divisioni e le contrapposizioni derivanti dal congresso precedente, per mettere al centro i problemi e gli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

C'è in noi molta consapevolezza che anche nell'importante risultato ottenuto il 20 dicembre nel fare l'accordo sul fondo e sulla disdetta ha pesato molto la straordinaria mobilitazione della categoria e l'unità di tutto il sindacato del settore che è un valore aggiunto da difendere con le unghie e con i denti».

Per il sindacato c'è tempo fino alla fine di febbraio per arrivare alla presentazione della piattaforma ad Abi. Un tempo tutto sommato breve data l'importanza delle decisioni da prendere. A maggior ragione perché sta partendo una stagione congressuale molto intensa. Il primo congresso in agenda è quello della Fabi (11-14 marzo), poi arriverà **quello della Fisac (8-10 aprile)** e infine sarà la volta della Uilca che prevede di fare il suo in settembre.

Nell'incontro è però emersa la volontà forte che i congressi non intralcino in alcun modo il negoziato per il rinnovo del contratto. Diversamente dal passato non si arriverà al tavolo con la solita piattaforma-malloppo.

« Sulla base del modello di banca che vorremmo costruire, elaboreremo una piattaforma non convenzionale con i punti più rilevanti su cui concentrare il negoziato», spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il primo passo sarà quindi mettere in piedi un comitato di studio con esperti autorevoli, indipendenti, profondi conoscitori del settore. Il secondo sarà definire insieme un modello. Sembra un po' un paradosso, politicamente e praticamente, che i sindacati propongano il nuovo modello di banca ma «là dove le aziende non vogliono arrivare, arriverà il sindacato», aggiunge Sileoni. Il segretario generale della Uilca Massimo Masi parla di « modello di banca del futuro su cui si baserà la nostra piattaforma. Che dovrà essere ben ponderata. Certo non possiamo arrivare al tavolo negoziale con un documento che sia immediatamente respinto. Ne costruiremo uno che ci consenta di poter sfidare l'Abi su un progetto avvalorato anche da autorevoli consulenti». E che si concentrerà su pochi punti.

La tutela del salario a regime, la difesa dell'occupazione, l'area contrattuale e gli inquadramenti. Sarà «un progetto di qualità – spiega Megale costruito avendo in mente la situazione di crisi e difficoltà ma anche il fallimento della classe dirigente del settore».

Ferie ed Ex Festività'



I giorni di permesso per festività sopresse per il 2014 sono QUATTRO, in quanto non coincidenti con giorni festivi o non lavorativi, e ricorrono nei giorni:

- * 19 marzo – San Giuseppe
- * 29 maggio - Ascensione
- * 19 giugno - Corpus Domini
- * 4 novembre – Unità Nazionale

Per i Quadri Direttivi i giorni di permesso ex festività sono TRE.

Ricordiamo infatti che per i Quadri Direttivi nel periodo 2012-2016 dal numero dei permessi ex festività spettanti ogni anno viene tolta una giornata il cui corrispettivo viene versato al Fondo nazionale per l'occupazione (per le Aree professionali la decurtazione viene fatta invece sulla Banca delle Ore).

Le giornate di permesso spettano solo se nei giorni delle ex festività il lavoratore abbia diritto all'intero trattamento economico (si perdono se coincidono con le giornate di solidarietà difensive, aspettative o permessi non retribuiti) e sia prevista la prestazione lavorativa secondo l'orario settimanale stabilito.

Queste giornate possono essere fruite dal 16 gennaio al 14 dicembre; qualora non fruite vengono monetizzate entro febbraio dell'anno successivo.

Nel 2014 nessuna festività civile coincide con la giornata di domenica e pertanto non ci sono ulteriori giornate di permesso.

Non c'è dubbio che le ferie costituiscano un diritto, e servano a garantire il recupero delle energie psico-fisiche: l'indicazione di effettuarle entro l'anno di competenza, contenuta nel CCNL e finalizzata a garantire un contenimento dei costi, risulta ormai acquisita in tutto il settore.

Per quanto riguarda le ex festività, il CCNL impone esclusivamente un adeguato preavviso e il loro inserimento nel piano ferie solo in caso di fruizione in tre o più giornate consecutive. Ricordiamo inoltre che lo stesso CCNL prevede la monetizzazione per le ex festività non fruite nell'anno di competenza.

ETA' PENSIONABILE 2014 LAVORATRICI DIPENDENTI PRIVATE

La legge 214 del 2011 di conversione del decreto legge 201 del 2011, ha apportato modifiche nel sistema previdenziale innalzando l'età anagrafica del requisito a pensione di vecchiaia e l'introduzione dell'aspettativa di vita. Dal 1 gennaio 2014 l'innalzamento dell'età pensionabile riguarda solo le donne assicurate Inps:

- **donne lavoratrici dipendenti private requisito anagrafico 63 anni e 9 mesi**
- **donne lavoratrici autonome requisito anagrafico 64 anni e 9 mesi**

Si conferma il requisito contributivo di 20 anni di contributi per chi ha un contributo precedente al 1.1.1996, salvo aver maturato i 15 anni al 31.12.1992 o essere autorizzati ai versamenti volontari prima del 31.12.1992 ovvero essere in possesso di un'anzianità assicurativa di almeno 25 anni e risultare occupati per almeno 10 anni con lavori discontinui che diano luogo a una durata inferiore alle 52 settimane, infine il requisito personalizzato per chi al 31.12.1992 non ha raggiunto i 15 anni di contributi e pur lavorando non raggiunge i 20 anni di contributi all'età anagrafica prevista.

Sono derogate le donne del settore privato che al 31.12.2012 hanno almeno 60 anni di età anagrafica e 20 anni di contributi purché al 28.12.2011 avessero in corso un rapporto da lavoro dipendente ancorché sospeso per cassa integrazione, malattia, congedo ecc., a prescindere dalla gestione che erogherà la pensione, potranno conseguire la pensione di vecchiaia al compimento del 64esimo anno di età e 3 mesi.

Per gli altri lavoratori. lavoratrici dal 2014 i requisiti sono:

- **uomini lavoratori dipendenti pubblici, privati e lavoratori autonomi requisito anagrafico 66 anni e 3 mesi**
- **donne lavoratrici dipendenti pubbliche requisito anagrafico 66 anni e 3 mesi**

PENSIONI: RIFORMARE LA RIFORMA FORNERO: NON BASTANO AGGIUSTAMENTI

Continuano a circolare, in queste ore, nuove ipotesi di aggiustamenti della riforma Fornero sulle pensioni e la stessa ex ministra ammette che le correzioni sono necessarie per riequilibrare con più equità una riforma che è stata usata come una mannaia a causa dell'emergenza della crisi economica.

Altri commentano favorevolmente le ipotesi avanzate dal ministro Enrico Giovannini di permettere ai lavoratori (anche nelle piccole imprese) di scegliere di andare in pensione prima sulla base di risorse determinate non solo dallo Stato, ma anche dalle stesse imprese e dai lavoratori. Se ne parla oggi e si cerca di spiegare i dettagli delle nuove norme sulle quali stanno lavorando i tecnici del ministero del Lavoro e del Tesoro.

Ma per la Cgil non bastano piccoli aggiustamenti ad una riforma che ha prodotto tante iniquità e profonde distorsioni. “Contrariamente a quanto dice il ministro, sono proprio le regole della riforma Fornero che vanno cambiate”, ha affermato il segretario confederale della Cgil, Vera Lamonica, in merito al piano preannunciato oggi dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, per la possibile uscita anticipata

rispetto all'età di pensionamento con il contributo di Stato, aziende e lavoratori, nel sottolineare il bisogno di “introdurre nell'impianto del sistema un meccanismo di vera flessibilità”.

Per la Cgil, “le ipotesi che si annunciano allo studio circolano da mesi ma su di esse non si è mai aperto alcun confronto. Di annuncio in annuncio continuiamo a vedere l'impatto disastroso che la riforma ha sul mercato del lavoro e sulla condizione delle persone, specie quelle che svolgono lavori faticosi e pesanti o che sono coinvolte in situazioni di crisi occupazionale. Per molti esodati – ha spiegato la dirigente della Cgil - il problema non è risolto, e sono moltissimi coloro che esodati lo stanno diventando. La soluzione è quella di introdurre nell'impianto del sistema un meccanismo di vera flessibilità che non sia penalizzante per i lavoratori e produca regole sostenibili ed efficaci”.

Laconico il commento di Elsa Fornero: “Bene, nessuna riforma nasce perfetta”.

Rimane comunque irrisolto il problema degli esodati, nonostante il fatto che – grazie alle lotte unitarie dei sindacati – il governo è stato costretto a mettere una pezza ai disastri procurati dalla riforma Fornero. Anche se sono state stanziare (a rate) maggiori risorse dei 390 mila esodati ne sono stati “salvaguardati” 150 mila, ma di questi solo 30 mila avrebbero poi effettivamente ottenuto gli assegni dall'Inps.



Per Ubi Banca, Bpop e BPER la mina vagante dei crediti problematici

[Repubblica] Si presentano un po' più fragili delle "cugine" spa all'appuntamento con la vigilanza europea, con un po' meno patrimonio di vigilanza e un po' più crediti problematici, sofferenze più alte, derivanti anche da una minore riduzione dei prestiti alle imprese.

Non solo: per le principali banche popolari (quelle comprese nell'elenco delle "top 15" banche che passeranno sotto la vigilanza europea) i prestiti problematici, a vario titolo non del tutto in bonis, hanno livelli di copertura mediamente più bassi rispetto alle altre banche dell'elenco. Caratteristiche che le popolari hanno spesso avuto, ma che gli anni della crisi hanno acuito.

«Però le banche popolari hanno spesso una composizione diversa di fattori - spiega Riccardo Rovere, analista Mediobanca Securities del settore creditizio - con minori coperture a fronte di crediti problematici ma anche con maggiori garanzie reali e personali ». Elemento che aggiunge complessità alla lettura dei bilanci, perché dall'esterno è difficile valutare cosa c'è davvero nelle garanzie reali e qual è il loro fair value.

Partiamo dai numeri. Se consideriamo i dati di bilancio al 30 giugno scorso, il Core tier1 delle 15 banche destinate a passare sotto la vigilanza Bce è pari al 9,3% (media aritmetica), un dato cumulativo che vede le spa al 10,1% e le banche popolari (otto) all'8,6%. Negli ultimi dati di bilancio approvati, al 30 settembre, vediamo Ubi con un Core tier1 del 12,5% e il Banco Popolare è al 10,3%, il Credito Valtellinese dell'8,2%, la Popolare di Sondrio al 7,7% mentre la Bpm è al 7,3% e la Bper all'8,4%.

Ma attenzione, anche questi dati in realtà vanno interpretati: alcune popolari (come le altre banche del resto) adottano il modello di validazione interno avanzato, altre non hanno ancora avuto il disco verde dalla Banca d'Italia. E la differenza vale un punto-un punto e mezzo percentuale, in termini di Core tier 1: insomma, si rischia di paragonare almeno in parte pere con mele.

Secondo le stime Prometeia, con i parametri Basilea 3 il patrimonio di vigilanza delle "15 big" al 30 giugno presenta livelli appena più compressi: l'8,2% per le banche popolari rispetto al 9,3% delle spa e ad un dato totale di 8,7%. Dunque, sebbene con qualche distinguo e spiegazione, si conferma la minor capitalizzazione delle banche popolari rispetto alle altre.

Un effetto indiretto della crisi, perché prima degli stress test e dell'Eba era piuttosto vero il contrario: «In realtà più che di banche popolari dovremmo parlare di banche di medie dimensioni, anche se poi tra le banche medie molte sono popolari - spiega Giuseppe Lusignani, vice presidente Prometeia - questo campione non è stato sottoposto agli stress test e al requisito del 9% richiesto dall'Eba, dunque non ha fatto aumenti di capitale e di conseguenza ora si trova meno patrimonializzato delle grandi banche.

Inoltre, le banche popolari hanno fatto meno deleveraging, insomma hanno dato più credito o quantomeno hanno ridotto meno i prestiti, quindi si trovano più esposte in termini patrimoniali rispetto alle altre».

Diverso è il discorso delle sofferenze, o per meglio dire dell'universo "crediti problematici". Ebbene, questo comparto allargato rappresenta - al 30 settembre scorso - il 10,2% del totale dei prestiti per Ubi, percentuale che sale al 14,6% per il Banco Popolare, al 13,9% per la Bper e all'11,8% per il Credito Valtellinese (contro l'8,8% di Unicredit e Intesa Sanpaolo, per capirsi).

E il tasso di copertura? Sotto il 26% per Ubi e Banco Popolare, al 35,7% per la Bper e al 32,5% per il Credito Valtellinese; contro il 44,5% di Unicredit e Intesa. Dunque le popolari sarebbero meno accorte delle banche più grandi nel concedere il credito e meno prudenti nelle politiche di bilancio?

Non necessariamente, occorre ricordare il discorso delle garanzie reali fatto prima, però certo non brillano per rettifiche e accantonamenti: secondo le stime di alcuni analisti, ad esempio, il rapporto tra crediti problematici netti e patrimonio di vigilanza è pari al 230 per cento per il Banco Popolare, a circa il 180% per il Credito valtellinese e al 120% per Ubi mentre le solite due superbigh (Intesa e Unicredit) stanno sotto il 100%.

Ma per Ubi ad esempio il valore dei collaterali (quasi sempre immobili dati in garanzia) è intorno al 180% dei crediti problematici lordi (e anche altre popolari hanno garanzie reali molto forti).

Certo, proprio il valore reale, nel tempo, delle garanzie è stato al centro della pressante moral suasion di Bankitalia, a fine 2012, in particolare per quanto riguarda il valore degli immobili (in genere il 70-75% delle garanzie) il cui prezzo di mercato ha scontato duramente la crisi degli ultimi anni.

La Segreteria

Andrea Matteuzzi, Sede di Bologna –340-116.54.11 – Andrea_Matteuzzi@ER.CGIL.it

Anna Trovato, Filiale di Pescara – 320-163.0191 - trovato.anna@libero.it

Alessandra Bernaroli, c/o Banca Pop.Emilia Romagna – Centro Servizi Modena

Cell. 329-350.4485 – tel/fax 059/202.11.43 – www.FISAC.it – fisac.bper@libero.it

Roberto Giorgiucci, BPER Services (MO) – 333-856.85.50 - roberto.giorgiucci@bperservices.it

Claudio Zucchi, BPER Services (MO) – 347-791.46.89 - zucchi.claudio@alice.it

Andrea Matteuzzi, Sede di Bologna – 051/640.62.19 - 340-116.54.11 - t0ante@katamail.com

Alessandro Ottavi, Castelmaggiore (BO) – 328-371.21.81 - ottavi.alessandro@alice.it

Domenico Orazio Mileto, Borgonuovo (BO) – 347-752.52.58 - dormi6166@gmail.com

Vincenzo Marino; Milano – 338-202.45.64 - vincenzo.marino@bper.it

Giuseppina Raffaeli, Roma – 06/53.27.35. 42 - shadowdark64@alice.it

Alessandra Bernaroli, Cell. 329-350.4485 – tel/fax 059/202.11.43 fisac.bper@libero.it

Per la Provincia di Bologna

Alessandro Ottavi, Castelmaggiore (BO) – 328-371.21.81 - ottavi.alessandro@alice.it

Domenico Orazio Mileto, Borgonuovo (BO) – 347-752.52.58 - dormi6166@gmail.com

Per l'Abruzzo

Nicola Trivilino: cell. 380 411 69 22 n.trivilino@alice.it

Rita Rossi RSA Avezzano - 333-274.60.95 - rita.rossi@bper.it

Bruno Livi, RSA l'Aquila - Bruno.Livi@bper.it.

Alessandro Lamorgia, RSA Lanciano - alessandrolamorgia@alice.it

Per il Lazio

Giuseppina Raffaeli, Roma – 06/53.27.35. 42 - giuseppina.raffaeli@bper.it